

Lia Quartapelle: "Il mio No convinto contro questa furia ideologica"

SERVIZIO

→ a pagina 5

Lia Quartapelle "Il mio No convinto alla furia ideologica e partigiana"



Mio marito Claudio Martelli schierato per il Sì? Discutiamo ma evitiamo dettagli sui dibattiti a cui partecipiamo



L'INTERVISTA

di **ALESSANDRA CORICA**

Il mio è un No convinto, che ho espresso in Parlamento: mi spaventa molto la scelta della destra di modificare un tema così delicato, quale quello della giustizia, a colpi di maggioranza». Lia Quartapelle, deputata del Pd, risponde da un bar in zona Città Studi: «Sono qui, mentre Giorgia Meloni e tutti i big di FdI sono al Parenti, perché i genitori della scuola Stoppani hanno organizzato un dibattito proprio sul referendum».

Ovvero?

«Tutto è partito da un padre e da una nonna di due bimbi della scuola, schierati per il Sì e per il No. Hanno deciso di organizzare questo momento di confronto e mi hanno inviato: credo che parlare di Costituzione con chi non ha a che fare con la politica, in un luogo

quotidiano come appunto un bar, sia molto bello. Considerando anche come sta andando questa campagna referendaria...»

In che senso?

«Purtroppo finora è stata macchiata da eccessi verbali. Credo invece sia necessario parlare con competenza e misura della questione. Che, peraltro, ritengo tutt'altro che tecnica: parlare di giustizia e dell'organizzazione della magistratura ha a che fare con la qualità della nostra democrazia. Non condivido la retorica che circola in questi giorni, che questo sia un referendum tecnico "politicizzato" dai partiti. Al contrario, penso sia una questione assolutamente politica».

Perché il suo è un No convinto?

«È una questione di merito: penso che con la separazione delle carriere ci sia il rischio di creare una figura di procuratore con molti più poteri rispetto all'avvocato della difesa, valutato dai suoi pari non sulla base della qualità e solidità delle indagini che svolge, ma solo sulla quantità. Penso che la destra, nella furia ideologica e partigiana che ha contraddistinto la riforma, stia creando la figura di un procuratore che non garantisce gli indagati e rischia di esondare nell'esercizio dei suoi poteri».

Detta così sembra un paradosso.

«Ma è proprio quello che è, l'esatto opposto di quanto i garantisti di destra dicono di voler fare. Senza contare che la riforma della giustizia inevitabilmente va a toccare il tema dell'autonomia della magistratura, che non può

essere tutelata da una riforma partigiana fatta a colpi di maggioranza».

Suo marito, l'ex ministro Claudio Martelli, è schierato apertamente per il Sì: è vero che a casa ormai evitate di toccare l'argomento?

Sorride. «Noi abbiamo discusso a lungo dei contenuti, continuiamo a farlo e lo faremo ancora dopo il referendum, perché ci sarà un giorno dopo la consultazione, con tutte le sue conseguenze, sia che vinca il Sì sia che vinca il No. Detto ciò, diciamo che abbiamo raggiunto l'accordo di evitare di scendere nei dettagli del racconto dei dibattiti a cui partecipiamo nel corso delle nostre giornate...».

Ha ribadito che il suo è un No convinto, dovuto al merito della riforma. Ma non è che è motivato anche da ragioni politiche? Il suo è uno dei nomi che circolano per il 2027, come possibile candidata del centrosinistra.

«Non voglio in alcun modo mischiare gli argomenti, adesso stiamo parlando del referendum, del merito della riforma e del futuro della giustizia italiana. Detto ciò, oggi per Milano io sono impegnata nel cercare il miglior candidato o la migliore candidata per vincere nel 2027».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

